

Rassegna del 27/12/2013

NESSUNA SEZIONE

18/12/2013	Fedelta'	4	<u>Carrozzerie scelte dalle assicurazioni: è scontro</u>	...	1
19/12/2013	Provincia Granda	2	<u>Confartigianato: carrozzieri in mobilitazione a gennaio</u>	...	2
20/12/2013	Gazzetta d'Asti	4	<u>Il Ministero dell'Economia riduce i premi delle tariffe Inail degli autotrasportatori: soddisfazione di Confartigianato</u>	...	3
27/12/2013	CronacaQui Torino	13	<u>Scomparse 500 imprese artigiane e cancellati 25mila posti di lavoro</u>	Barbiero Alessandro	4
27/12/2013	Giornale Piemonte	8	<u>«Anche noi siamo la cultura che crea Pil»</u>	...	5
27/12/2013	Giornale Piemonte	8	<u>Intervista a Silvano Berna: «Si chiude l'anno più nero dilla crisi, unica luce quella dell'export»</u>	Sciullo Massimiliano	6
27/12/2013	Giornale Piemonte	8	<u>Le imprese in trincea</u>	...	8
27/12/2013	Stampa Torino	55	<u>Timori di nuove chiusure nel 2014 ma c'è l'intesa per rinnovare la cassa</u>	Cassi Marina	9

Protesta dei carrozzieri di Confartigianato sulla riforma Rc auto

Carrozzerie scelte dalle assicurazioni: è scontro

FOSSANO. *“Non accettiamo di essere messi fuori mercato in nome di una presunta riduzione delle tariffe Rc auto e di una finta liberalizzazione”.* È la protesta dei carrozzieri di Confartigianato, che hanno proclamato lo stato di mobilitazione; una manifestazione di protesta - inizialmente fissata al 29 gennaio, a Roma - è stata anticipata ai primi dieci giorni dello stesso mese.

I carrozzieri di Confartigianato (che rappresentano 14 mila carrozzerie delle 17 mila sul mercato) contestano una misura contenuta nella riforma della Rc auto che il Governo ha varato nei giorni scorsi. Con essa diventerebbe obbligatoria la “forma specifica” nel risarcimento dei danni per i veicoli coinvolti in un incidente stradale: il che significa - spiegano alla Confartigianato - che verrebbe introdotto “l’obbligo di far riparare il veicolo incidentato dalle officine di carrozzeria convenzionate con le assicurazioni e pagate direttamente dalle stesse”. *“Il cliente può scegliere - precisano i dirigenti di Confartigianato - ma è fortemente penalizzato se decide di farsi risarcire in denaro e di farsi poi riparare l’auto dall’officina di fiducia dell’assicurazione. Lo sconto sulla polizza obbliga il cliente a rivolgersi esclusivamente alle carrozzerie convenzionate. È un provvedimento che rischia di far chiudere migliaia di carrozzerie indipendenti, che non operano in convenzione con le assicurazioni”.*

Gianfranco Canavesio, rappresentante provinciale e regionale dei Carrozzeri di Confartigianato, commenta: *“Que-*



Gianfranco Canavesio

sta norma è l’esatto contrario delle liberalizzazioni perché, nei fatti, si indirizza tutto il mercato della riparazione verso le carrozzerie convenzionate, alle quali le assicurazioni impongono condizioni contrattuali che le costringono a lavorare sotto costo, mettendo così a rischio anche la qualità della riparazione. È singolare che, proprio nelle misure indicate dal Governo per abbassare i costi a carico delle Pmi, si nasconda un meccanismo che mette fuori mercato migliaia di piccole imprese. Con questo provvedimento si va in direzione opposta rispetto alla libera concorrenza nel settore, né sarà possibile realizzare il tanto auspicato calo delle tariffe Rc auto”.

La nuova normativa colpisce anche gli automobilisti, che *“rischiano di non poter più esercitare la libera scelta di essere risarciti in denaro e di farsi riparare l’auto dall’officina di fiducia”.*

a.o.

Confartigianato: carrozzieri in mobilitazione a gennaio

CUNEO - «Non accettiamo di essere messi fuori mercato in nome di una presunta riduzione delle tariffe RC Auto e di una finta liberalizzazione». È quanto sostengono i carrozzieri di Confartigianato, che hanno proclamato la mobilitazione delle imprese e hanno deciso di anticipare la manifestazione già indetta per il 29 gennaio nella Capitale. I carrozzieri di Confartigianato contestano la misura, contenuta nel "pacchetto" di norme sulla riforma dell'RC Auto varata la scorsa settimana dal Governo, che renderebbe nei fatti obbligatoria la "forma specifica" nel risarcimento dei danni dei veicoli incidentati. In pratica, far riparare il veicolo incidentato esclusivamente dalle officine di carrozzeria convenzionate con le assicurazioni e pagate direttamente da queste ultime. In questo modo si rischia di far chiudere migliaia di carrozzerie indipendenti, che non operano in convenzione con le assicurazioni. «Questa norma – sottolinea Gianfranco Canavesio, rappresentante provinciale e regionale dei Carrozzeri di Confartigianato – è l'esatto contrario delle liberalizzazioni perché, nei fatti, si indirizza tutto il mercato della riparazione verso le carrozzerie convenzionate, alle quali le Assicurazioni impongono condizioni contrattuali-capestro che le costringe a lavorare sotto costo, mettendo così a rischio anche la qualità della riparazione».



Il Ministero dell'Economia riduce i premi delle tariffe Inail degli autotrasportatori: soddisfazione di Confartigianato

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha firmato il decreto per la riduzione dei tassi medi delle tariffe Inail relative alle voci dell'autotrasporto per un importo complessivo di 82 milioni di euro. La riduzione dei premi, che è pari all'11,7%, è commentata positivamente da Confartigianato Trasporti che ha revocato il fermo dell'autotrasporto a seguito della firma del Protocollo d'intesa con il Governo. "Gli impegni previsti nel Protocollo d'intesa - sottolinea il capo mestiere di Confartigianato Trasporti Asti Giovanni Rosso - si stanno concretizzando di giorno



Giovanni Rosso

in giorno. Ma continuiamo a vigilare sulla rapida e completa attuazione dell'accordo. A questo proposito - conclude Giovanni Rosso - la prossima settimana incontreremo di nuovo i rappresentanti dell'Esecutivo per sollecitarli a fornire risposte veloci ed esaustive alle imprese di autotrasporto. Tutto ciò, come sempre, nell'esclusivo interesse della categoria, aperta a tutti i confronti assieme alle altre associazioni che con noi condividano gli stessi obiettivi e modalità per perseguirli".

> U. G.



4

IL BILANCIO L'analisi di Confartigianato: troppe incertezze, i nuovi ordini in forte calo

Scomparse 500 imprese artigiane e cancellati 25mila posti di lavoro

→ Le previsioni dello scorso anno avevano promesso una ripresa dal 2013. Visto com'è andata, c'è da sperare che quelle che indicano un cambiamento positivo per il 2014 siano corrette. Perché, almeno per le Pmi dell'artigianato piemontese - non proprio l'unico settore della regione in difficoltà - l'anno che sta per concludersi è stato uno dei peggiori. Di certo, dal famigerato 2008, quando la crisi arrivò con tutto il suo slancio, il conto comincia a essere davvero pesante: secondo Confartigianato Piemonte, 25mila posti di lavoro persi in cinque anni, 500 imprese che hanno chiuso (150 solo a Torino) e previsioni ancora negative.

Dal bilancio di fine anno, il 2013 ne esce con le ossa rotte. L'ultima rilevazione congiunturale dell'associazione artigiana mette sì in luce una diminuzione della negatività per occupazione e nuovi ordini per esportazioni, ma la situazione è di incertezza e a fasi alterne per la produzione totale (che resta comunque negativa), mentre i nuovi ordini registrano una fortissima riduzione. Una nota positiva arriva invece dall'export, anche se la limitata propensione alle esportazioni di buona parte delle imprese artigiane ne limita gli effetti benefici complessivi. Per quanto concerne l'andamento occupazionale, le previsioni si sono stabilizzate. La serie del 2013 evidenzia un -3,64% nel primo trimestre, una risalita al -0,93% nel secondo, è un nuovo tuffo al meno 7,97% nel terzo e attenuazione della negatività (-1,47%) nel quarto. Le proiezioni riguardanti la produzione totale si collocano invece al -20% nel primo trimestre 2013, scendono al -21,6% nel secondo, peggiorano nel terzo con -32%, per risalire al -19,8% nel quarto.

L'acquisizione di nuovi ordini è l'indicatore che nel corso dell'anno si è mantenuto più a lungo in territorio pesantemente negativo. Si è passati dal -28,6% nel primo trimestre al -61,4% nel secondo, poi al -39,8% nel



Pensate il bilancio degli ultimi cinque anni per le pmi dell'artigianato piemontese

terzo e alla nuova caduta (-60,4%) nel quarto. L'export, all'opposto, è la voce rimasta per maggior tempo entro margini di inferiore negatività. Le stime sui nuovi ordini per l'estero hanno registrato -6,84% nel primo trimestre 2013, sono migliorate nel secondo con -3,18%, scese al -6,71% nel terzo e risalite al -2,76% nel quarto.

Il capitolo relativo alla liquidità erogata alle imprese dal sistema bancario ha continuato a macinare risultati negativi. Anche nel 2013 è proseguito il calo dei finanziamenti

concessi alle imprese, con la liquidità complessiva scesa di 20 punti percentuali per una contrazione complessiva, a livello nazionale, pari a meno 43 miliardi di euro. Nello stesso periodo - osserva Confartigianato - lo stock di titoli di Stato nei portafogli delle banche è salito di 66,7 miliardi (+20,4%). Gli ultimi dati rilevati dall'euro-sistema rilevano che le società non finanziarie italiane - sottolinea ancora Confartigianato - pagano sui nuovi finanziamenti un tasso di interesse superiore di 95 punti base a quello medio dell'Eurozona.

Non stupisce quindi che gli imprenditori piemontesi che ipotizzano di dare corso ad investimenti per ampliamenti si siano attestati intorno allo zero per l'intero 2013 e che, dall'altro lato, le imprese che non hanno previsto nuovi impieghi nel corso dell'anno abbiano raggiunto quote tra il 93% e il 100 per cento.

Alessandro Barbiero



Una nota positiva arriva dall'export, anche se la limitata propensione alle esportazioni di buona parte delle imprese artigiane ne limita gli effetti benefici complessivi



⇒ **CONFCOOPERATIVE** L'appello

«Anche noi siamo la cultura che crea Pil»

Ferraris: «Regna l'incertezza sui fondi 2014 e resistono condizioni quasi invivibili»

■ Sembra un paradosso, ma è così. Pochi giorni fa il mondo della cultura veniva osannato dalle cifre di Unioncamere, tratteggiandone il ritratto di settore che - per lungo tempo sottostimato - ora era in grado di creare ricchezza e generare posti di lavoro. Ma all'interno di questo universo vasto e vivace esistono anche situazioni che rischiano di andare gambe all'aria, se non si interviene per tempo. È il settore delle cooperative che operano proprio nel mondo del turismo, dell'editoria, dello spettacolo, della multimedialità e dei servizi espressamente dedicati a questo mondo. Per loro, come per molti altri «colleghi» di natura diversa, l'incognita resta quella dei fondi a disposizione per il prossimo anno. Milioni, non certo briciole, benzinaneccaria a far andare ancora avanti il motore.

A lanciare l'appello è Andrea Ferraris, presidente delle cooperative culturali di Federcultura Confcooperative Piemonte: «Si sono affollate nei giorni scorsi le notizie economiche riguardanti la cultura, in merito alle ricadute positive per ogni euro investito nel comparto, con la soddisfazione delle istituzioni competenti. Ma emerge anche la massima preoccupazione da parte degli enti culturali che non sanno, a pochi giorni dalla fine dell'anno, se arriveranno i milioni promessi. A questi appelli aggiungiamo quelli delle imprese cooperative culturali, presenti in Piemonte e in tutto il territorio italiano; sono oltre 1500, lavorano per la conservazione, la valorizzazione, la pro-

mozione del nostro patrimonio e per nuove produzioni culturali». «Qui - prosegue Ferraris - esistono e operano quotidianamente lavoratori, soci e collaboratori di cooperative che, senza sosta, spendono ogni loro energia, passione, professionalità per amore della cultura. Essi sono quasi sempre poco visibili, poco riconoscibili e riconosciuti nei loro meriti e per la loro eroica dedizione, sempre in seconda fila dietro al protagonismo di politici e dirigenti pubblici o di istituzioni pronti a vantare i risultati ottenuti e a dimenticare chi opera sul campo quotidianamente, non senza sacrifici». E non mancano i problemi: «Le cooperative non sono spesso rispettate nei loro diritti basilari - dice ancora il presidente di Federcultura - i pagamenti per i servizi erogati sono rinvii sine die superando anche l'anno di ritardo, non consentendo alcuna programmazione aziendale, ma solo una corsa affannosa per garantire il rispetto che le normative impongono verso i lavoratori, con la quasi impossibilità, creata dalla crisi generale, di ottenere estensioni di credito da parte delle banche in difficoltà verso Enti pubblici pericolanti. I prezzi imposti da sistemi e criteri di gare indecenti e oltre ogni limite di buon senso (e a volte di regolarità) completano la situazione di precarietà: valori economici inferiori ai minimi contrattuali, meccanismi perversi di pseudosponsorizzazioni volti a mascherare i massimi ribassi, pre-requisiti elevati finalizzati a impedire una reale concorrenza».

MSci



SILVANO BERNA (CONFARTIGIANATO PIEMONTE)

«Si chiude l'anno più nero della crisi, unica luce quella dell'export»

Il segretario generale: «Restano sul tavolo i problemi di credito, tassazione e burocrazia»

Massimiliano Sciuolo

■ Un 2013 a tinte scure, quello che finalmente sta per farsi da parte, lasciando spazio all'anno nuovo. Dodici mesi che hanno allungato una striscia di difficoltà che prosegue ormai da diverso tempo e che, a ogni Capodanno, si spera di aver archiviato. Confidando che questa possa essere la volta buona, il mondo dell'artigianato piemontese si guarda indietro. E ci vede davvero poco da salvare. Parola di Silvano Berna, segretario generale di Confartigianato Piemonte.

Segretario Berna, cosa rimane di questo 2013?

«Rimane senza dubbio il ricordo dell'anno peggiore dall'inizio di questa grande crisi, visto che dopo quasi sei anni non possiamo chiamarla diversamente. Un periodo che va ben

oltre i confini della congiuntura negativa».

Cosa salvare e cosa dimenticare?

«Sarebbe bello poter dimenticare molto, ma in realtà quelli che sono i problemi principali del nostro settore continueranno a esistere anche nel 2014. Speriamo piuttosto che il prossimo sia l'anno in cui arrivino nuove ricette e nuove soluzio-

ni. Quello che sembra essere un ricambio generazionale nel mondo della politica può lasciarci ben sperare, ma per ora di concreto cui aggrapparsi c'è ancora poco».

Quali sono questi problemi «resistenti»?

«Innanzitutto l'accesso al credito, soprattutto per le piccole e le micro imprese. La stessa Banca d'Italia lo certifica con le sue cifre, un calo del 4,5% degli impieghi, solo in parte mitigato a livello regionale dalla decisione della Regione di nuovi sostegni al sistema dei confidi. Ma il sollievo è ancora limitato, servirebbe ancora di più».

Altre partite aperte?

«Quella della tassazione, ancora troppo elevata e insostenibile per le imprese artigiane e non solo. Soprattutto per quanto riguarda il costo del lavoro. Anche in questo caso, i nuovi provvedimenti sul cuneo fiscale finiscono per non poter incidere in maniera significativa su questo aspetto. Le cifre sono troppo li-

mitate. E poi c'è la burocrazia, un grande classico, ma che purtroppo non passa mai di moda: gli adeguamenti e gli obblighi comportano dei costi per le aziende che pesano oltremodo. I costi di impresa crescono, mentre ribadiamo che basterebbero pochi interventi a co-

sto zero per migliorare la situazione di una macchina statale tutt'altro che efficiente».

Non si salva nulla, dunque, di questo 2013?

«Forse solo le buone prestazioni dell'export. Anche per il mondo artigiano le vendite sui mercati stranieri hanno rappresentato l'unica luce in un complesso congiunturale negativo. Qui, invece, il livello sta ritornando sopra la linea dello zero, con le premesse affinché, nel 2014, si possa finalmente viaggiare su numeri positivi. Sono le altre voci, invece, a restare sotto il livello dell'acqua. A volte anche ampiamente».

La speranza per l'anno nuovo?

«Come accennavo, ci si può aggrappare a quella che definirei una "speranza di sistema". In questi mesi, infatti, in maniera piuttosto trasversale, si sta verificando un vero cambio generazionale a livello di partiti politici. Da Letta ad Alfano, ultimamente Renzi. Ma più in generale è quell'intero mondo che si sta aprendo alle nuove generazioni. Speriamo sappiano scalfire le difficoltà attuali in cui ci troviamo».





ADDIO 2013 Anno duro per gli artigiani. A sinistra, il segretario generale Confartigianato Piemonte Silvano Berna

I NUMERI DI UN ANNO

Le imprese in trincea

In quattro anni perse 465 attività in regione



■ Le cause alla base del pessimismo (ma anche i - pochi - motivi di buon auspicio) del mondo artigiano piemontese nel passaggio dal vecchio al nuovo anno sono tutti lì, all'interno delle tante pagine che riassumono l'andamento del settore nel corso del 2013. Un compendio statistico che spazia a 360 gradi. E quasi ovunque, purtroppo, mette in luce situazione di sofferenza. Ma anche di arcigna tenuta. Per la luce piena, invece, bisognerà aspettare e sperare. Altro non può fare, al momento, una regione che nel giro di poco più di tre anni vedrà il numero di attività artigiane diminuire di 465 unità. Non certo un tracollo, ma nemmeno un attestato di salute. Il calo, in particolare, si stima che nel 2014 avrà colpito soprattutto la fascia che va dai 2 ai 4 addetti e si concretizzerà soprattutto nel territorio di Torino e provincia, dove all'appello mancano 149 imprese rispetto al 2011. Decisamente più staccate Novara (71 aziende in meno) e Biella (-65). L'effetto più immediato che si stima per l'anno venturo, con la scomparsa di 465 imprese, è quello occupazionale. I posti di lavoro in meno potrebbero essere 2714, suddivisi tra 1458 autonomi e 1256 dipendenti. A soffrire, ancora una volta, le costruzioni (ben 1057 dei posti in via di scomparsa complessivi), poi metalmeccanica (-685) e manifattura (in tutto 503). Fa capo sempre al lato occupazionale anche il dato sugli ammortizzatori sociali: dopo che in base agli accordi tra Regione, Inps e parti sociali la cassa integrazione in deroga è stata estesa anche all'artigianato, sono state a novembre 2013 8793 le aziende che ne hanno fruito (su un totale di 16.713 domande), mentre i lavoratori interessati dal provvedimento sono stati 34.746. I picchi si sono avuti soprattutto nei mesi di gennaio, aprile, maggio, luglio, settembre e ottobre. A risentire di questa situazione sono anche gli apprendisti. Se nel 2005 questa figura lavorativa contava 31.917 unità, per poi raggiungere il picco nel 2007 a quota 39.870, nel 2013 si è arrivati a totalizzare una cifra decisamente più bassa, pari a 18.445 apprendisti, a conferma del continuo calo ormai diventato tendenza consolidata. Un altro dei tasti dolenti è quello del credito. La provincia dove il costo è più abbordabile è quella di Cuneo (4,21%), mentre la realtà più svantaggiata è quella del Verbano Cusio Ossola, 1,7 punti percentuali più in su.

Alivello congiunturale, infine, le previsioni delle aziende piemontesi del comparto artigiano sembrano diminuire lentamente la propria percezione negativa. Soprattutto per quanto riguarda occupazione e nuovi ordini per le esportazioni. Luci e ombre, invece, per la produzione nel suo complesso (rimanendo comunque nel territorio dei numeri negativi), mentre gli ordini complessivi - influenzati dalla domanda interna - hanno registrato una fortissima riduzione. Praticamente inchiodate a zero le previsioni di investimento.

MSci



RICERCA CONFARTIGIANATO

Timori di nuove chiusure nel 2014 ma c'è l'intesa per rinnovare la cassa

Persi in 5 anni quasi 20 mila posti nelle imprese del Piemonte

MARINA CASSI

C'è pochissimo ottimismo negli artigiani piemontesi per il 2014 anche se ci sono minuscoli segnali di allentamento della morsa della crisi. Però c'è il timore diffuso che il numero di imprese possa ancora calare anche se di poco. E per questo la Confartigianato sollecita «provvedimenti concreti per il rilancio della competitività, della produttività, dell'occupazione».

L'unica nota positiva arriva dell'intesa siglata negli scorsi giorni tra Regione e parti sociali relativa alla proroga dell'accordo quadro sulla cassa in deroga 2014. È soddisfatto il presidente della Confartigianato, Francesco Del Boca, che spiega: «La possibilità di prorogare fino a fine marzo le modalità di utilizzo degli ammortizzatori sociali in deroga fornisce una

boccata d'ossigeno alle imprese in difficoltà in attesa della ridefinizione dei criteri di accesso».

E aggiunge: «Con questo accordo viene dato un concreto sostegno alle imprese e ai lavoratori per mantenere i livelli occupazionali in un contesto economico di perdurante recessione».

Del Boca non ha dubbi: «Le parti sociali e la Regione con tale intesa hanno contribuito nei fatti e con senso di responsabilità al rafforzamento della coesione sociale, in attesa della auspicata ripresa economica di cui si iniziano a intravedere deboli segnali».

Per ora si tratta solo di stime, ma alla fine del primo semestre del prossimo anno potrebbero essere 450 le imprese artigiane piemontesi in meno rispetto a inizio 2012. Nell'insieme il comparto conta in regione oltre 290 mila addetti di cui 107 mila nella sola edilizia, uno dei settori più colpiti dalla crisi insieme alla metalmeccanica che ha quasi 50 mila dipendenti. Il calo complessivo rispetto al pre crisi e cioè al 2008

è di poco meno di 20 mila posti.

Un calo che si è accompagnato a un massiccio utilizzo della cassa integrazione che ha raggiunto a novembre i 13 milioni di ore con oltre 34 mila lavoratori coinvolti. I mesi peggiori nel 2013 sono stati gennaio con oltre 3 milioni di ore richieste, aprile con 2,7, luglio con 2,1, ottobre con quasi 2 milioni.

E la crisi ha pesantemente coinvolto anche gli apprendisti che nel 2008 erano quasi 35 mila; il loro numero è andato precipitando costantemente negli anni di recessione e ora i giovani che hanno avuto la possibilità di incontrare il lavoro sono solo 18 mila, di questi un quarto è entrato in una impresa artigiana.

Una nota dolente nella crisi generale è quello del credito che non è però uguale in tutta la regione. Il tasso è cresciuto rispetto al 2012 ovunque - passando dal 5,16 al 5,42 - ma a Verbania si paga il 6,55, mentre a Cuneo «solo» il 4,60. A Torino è il 5,68, in calo sull'anno precedente di un modesto 0,17 per cento.



I giovani

Un altro drammatico effetto della recessione è il drammatico calo di giovani che riescono a entrare nelle imprese artigiane con il contratto di artigianato

